

***MEANDRO ABBANDONATO
DEL FIUME MERSE
PRESSO PIAN DI ROCCA***



Meandro abbandonato del Fiume Merse presso Pian di Rocca

Il sito è raggiungibile la S.S. n.223 Grosseto-Siena ed uscendo in direzione di Casciano di Murlo. Oltrepassato il paese si prosegue per Montepescini. Da Montepescini si seguono le indicazioni per l'agriturismo Casabianca. Da Casabianca seguire le indicazioni "fiume". Dopo circa 2 km da Casabianca si giunge a un bivio con indicazione "fiume Merse" sulla destra e "fiume Ombrone" sulla sinistra. Lasciata la macchina in questo punto si prosegue a piedi verso il fiume Merse, fino ad arrivare al bordo del Pian di Rocca.

Nei periodi di magra fluviale è possibile raggiungere più comodamente prevenendo da sud ovvero percorrendo la S.S. n.223 Grosseto-Siena ed uscendo al Km 36 in direzione del paese di Pari. Raggiunto il paese si prende una viabilità secondaria che porta alla località Molino dei Pari. Da qui occorre spostarsi verso nord, oltrepassare l'alveo del Fiume Merse.

Descrizione del geosito

Pian di Rocca si trova nella pianura alluvionale formata dal fiume Merse. I sedimenti che ancora oggi si depositano nella pianura a seguito dei frequenti alluvionamenti sono costituiti da sabbie e ciottoli che derivano dal processo di erosione che il fiume compie sulle proprie sponde nei tratti a monte.

In particolare, in questa pianura, come si può vedere dalla [fig.1](#), il fosso Sata, affluente del fiume Ombrone, dopo un percorso verso sud si biforca: il ramo sud ovest si dirige verso il fiume Merse, il ramo est verso il fiume Ombrone.

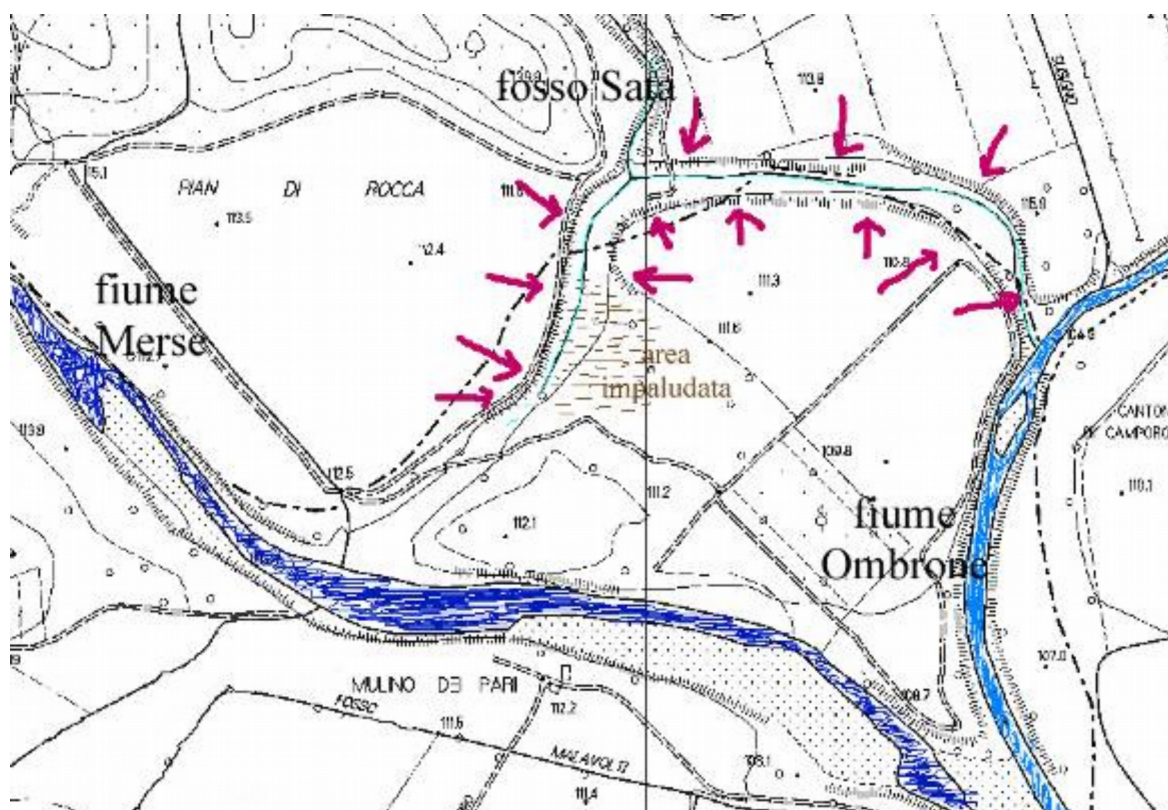


Fig. 1

Da sottolineare che il tratto in direzione del fiume Merse è sede di un'area impaludata ([fig.2](#)) con profondità che diminuisce verso SW.



Fig. 2

Un ulteriore elemento, utile a ricostruire l'evoluzione morfologica dell'area, è costituito dalla brusca rottura di pendio che delimita Pian di Rocca verso nord ([fig.3](#)).



Fig. 3 settore settentrionale di Pian di Rocca

STRATIGRAFIA

1) INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE DEL GEOSITO

Le alluvioni del Fiume Merse si appoggiano sui sedimenti miocenici lacustri, a loro volta trasgressivi sull'unità ofiolitifera.

2) TIPI DI ROCCE CHE COSTITUISCONO IL GEOSITO

Alluvioni del Fiume Merse: sabbie e ciottolami.

3) ETA'

I sedimenti in questione costituiscono le alluvioni attuali del Fiume Merse.

4) STORIA DELLA DEPOSIZIONE DI QUESTE ROCCE

I sedimenti (sabbie e ciottolami) vengono trasportati dal Fiume Merse e depositati dove la corrente è minore. La migrazione del letto del fiume crea così una pianura alluvionale quale quella che oggi possiamo vedere in Pian di Rocca.

COSA RACCONTA IL GEOSITO

L'elemento diagnostico più utile al fine della ricostruzione dell'evoluzione morfologica di questo tratto del fiume Merse è costituito dalla palude di limitate dimensioni, presente alcune decine di metri a sud della biforcazione citata prima. E' infatti inusuale un ristagno d'acqua in corrispondenza dell'alveo di un fiume.

Il tratto sede di impaludamento ha infatti una pendenza verso NE mentre l'acqua che in esso ristagna proviene dal fosso Sata che scorre invece verso SW. E' proprio l'esistenza di un tratto di alveo in contropendenza che determina il ristagno di acqua e quindi l'impaludamento. Le acque, che dalla biforcazione si incanalano invece verso E, trovando una pendenza favorevole allo scorrimento, confluiscono tranquillamente verso il fiume Ombrone. L'importante è capire il perché della biforcazione compiuta dal Fosso Sata prima della sua confluenza nel fiume Ombrone.

Gli elementi morfologici presenti nella zona ci permettono di evidenziare un'ipotesi riguardo ai percorsi originari del fiume Merse e del fosso Sata. In precedenza il fiume Merse confluiva nel fiume Ombrone a monte dell'attuale immissione, percorrendo un meandro che oggi è parzialmente occupato dalle acque del fosso Sata. Il fosso, allora, si immetteva nel fiume Merse nella zona dove oggi si biforca. Successivamente si è verificato un cambiamento di percorso del fiume Merse che ha eseguito un salto di meandro andando a confluire nel fiume Ombrone a valle del suo precedente punto di confluenza. Tale variazione di percorso si è realizzato in tempi recenti dal momento che il limite amministrativo tra le province di Siena e Grosseto corre in corrispondenza del vecchio tracciato del fiume Merse.

Dopo tale variazione di percorso il fosso Sata ha potuto utilizzare un tratto del vecchio meandro del fiume Merse per confluire nel fiume Ombrone mentre la restante parte del meandro da allora è soggetta a impaludamento che oggi possiamo vedere in Pian di Rocca.

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO

Il geosito si trova in un ambito territoriale ad elevati contenuti di naturalità non soggetto a

previsioni di trasformazione territoriale, quindi esposto esclusivamente ai normali processi erosivi degli agenti atmosferici ed alla progressiva e lenta trasformazione dell'ambiente stesso. Il rischio di degrado è da ritenersi medio-basso anche in termini di pressione antropica, infatti seppure il geosito non sia oggetto di presidi e azioni di protezione specifica non risulta facilmente accessibile e lontano dalla viabilità principale e secondaria.

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE

L'interesse scientifico primario è correlabile agli aspetti di natura geomorfologica, idrogeologica e sedimentologica tipica delle aree di divagazione dei meandri fluviali nelle pianure alluvionali.

Il geosito costituisce un ottimo esempio di forme del territorio risultanti dalle dinamiche di valle fluviale dove l'interazione tra acque, sedimenti trasportati e altimetrie locali hanno portato alla formazione di particolari forme di sedimentazione fluviale, le quali assumono un contestuale interesse ai fini didattico-divulgativi.

Per quanto sopra indicato e per le caratteristiche di naturalità del paesaggio fluviale si ritiene che possa avere un interesse anche ai fini escursionistici.

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

Non sono stati utilizzati riferimenti documentali e bibliografici per la stesura della presente relazione descrittiva.

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

Per i principali elementi di interesse descritti nella presente relazione si dovranno escludere usi del territorio non compatibili con la conservazione dei principali caratteri del bene geologico, nonché favorire la valorizzazione naturalistica, didattico-scientifica e fruibilità del sito. A tal fine sono da adottare azioni, all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, volte a contenere insediamenti e pressioni antropiche diffuse nell'ambito territoriale tutelato.

Trattandosi di un settore potenzialmente soggetto alle dinamiche fluviali sono sempre fatti salvi gli interventi finalizzati alla sicurezza idraulica e gli interventi autorizzati dalla competente autorità idraulica ai fini della gestione dell'area demaniale idrica.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE

Nessuna